

che giorno è

È il secondo giorno di blocchi alle frontiere. La decisione del governo italiano di sospendere il trattato di Schengen ha provocato nuovi disagi alle frontiere. Nella notte fra venerdì e sabato sono state respinte circa 100 persone. Nessuno di loro era diretto a Genova. La città ligure è praticamente chiusa, blindata. Molte vie del centro storico sono state recintate con il filo spinato.

È il giorno dello scudo di Bush. Nonostante le proteste, le perplessità, le resistenze interne ed internazionali, George Bush va avanti per la sua strada. Il progetto di scudo spaziale, fortemente voluto da alcuni settori militari statunitensi, ha fatto un altro passo in avanti. Un missile «killer» lanciato da un isolotto del Pacifico ha centrato e distrutto un missile bersaglio lanciato da una base militare in California.

È il giorno di Jiang Zemin a Mosca. L'arrivo del leader cinese è coinciso con la notizia del test americano sullo scudo spaziale. Mosca, che non ha nessuna intenzione di chiudere la porta al dialogo con gli Stati Uniti, non nasconde la sua irritazione per il test voluto da Bush. Putin e Jiang su questo punto sono in sintonia. È il terzo vertice tra i due grandi paesi, nel giro di pochi mesi. Cina e Russia firmeranno un nuovo trattato di amicizia e cooperazione.

È il giorno di Francesco Rutelli leader della Margherita. Ha ottenuto 927 voti su 1.117 votanti, oltre il 91 per cento dei voti. Francesco Rutelli è così diventato il presidente della Margherita. Dalla due giorni dell'Ergrife, a Roma, parte la nuova avventura del centro dell'Ulivo. Un «soggetto unico» che mette insieme Ppi, Democratici, Diniani e Udr. Il congresso fondativo è previsto nei primi mesi del prossimo anno.

È il giorno di due Ferrari sul podio ma è anche il giorno del ritorno al successo di Hakkinen. Michael Schumacher è ad un passo dal titolo mondiale, anche se sul circuito di Silverstone (Inghilterra) si è dovuto accontentare del secondo posto. Dal punto di vista matematico la lotta per il titolo è ancora aperta. David Coulthard ci crede ancora e promette battaglia fino all'ultimo. Ma in casa Ferrari c'è grande ottimismo.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

16 luglio

Il Dpef al varo e l'arrivo dei contestatori a Genova

In fila verso casa e al nord torna il maltempo. Le vacanze morde e fuggi degli italiani: in 7 milioni tornano a casa.

Per il Papa in vacanza l'Angelus sotto la pioggia. Angelus sotto la pioggia per il Papa che da Les Combes parla di vacanze.

G8, a Genova arrivano i primi manifestanti. Da domani il controvertice.

Via al confronto. Governo e sindacato di fronte al Dpef che sarà approvato domani. Nessuna manovra aggiuntiva.

Scudo spaziale ok. Riuscito il test di difesa americano. Ferma protesta di Putin.

È nata la Margherita. Francesco Rutelli presidente del nuovo movimento. Obiettivo: fondere Ppi, Democratici, Udeur, Rinnovamento.

Dpef al varo. Il documento di programmazione economica e finanziaria domani ma al via dopo un incontro governo-parti sociali.

In preghiera per il G8. Il Papa prega per il G8, perché scaturisca un nuovo atteggiamento internazionale verso i poveri.

Verso Genova. Continua la marcia dei 100mila anti-global verso Genova. Ruggiero: il dialogo continui.

«Genova è quasi pronta», così ha detto Berlusconi. Dopo il terzo sopralluogo. È scattato intanto il piano sicurezza: controlli in corso alle frontiere.

Una domenica di spiagge affollate. Nuvole e tempo incerto al nord. Inizia il rientro per 7 milioni.

Il presidente Ciampi ieri a Ischia. In forma privata fa gli auguri di buone vacanze agli italiani.

Schumi, il record può attendere: Mondiale più vicino. Il redivivo Hakkinen vince a Silverstone.

Verso il G8 in fila alle frontiere. Qualche coda alle frontiere per la novità del controllo passaporti reintrodotta in vista del G8. Scatta a Genova l'operazione prevenzione.

Grandi del mondo in vacanza al Grand'Hotel Italia. Schroeder sull'Adriatico, Laura Bush in Toscana.

Nel giorno di Hakkinen Schumi mette le mani sul Mondiale. Risorge Hakkinen, Schumi secondo.

I primi sacchi a pelo. L'invasione di Genova è cominciata. Ne hanno annunciati 100mila, i primi sono arrivati, occupate le tendopoli dello Stadio Carlini, a Genova cresce la tensione.

L'Etna fa paura. Una scossa al minuto. Vietate le escursioni.

Riecco il duello tra Schumi e Hakkinen. Si rinnova il duello tra Schumaker e Hakkinen.

Berlusconi contro i no-global. G8, Berlusconi accusa: «È paradossale contestare un vertice che si occupa proprio dei problemi sollevati dai contestatori». Il popolo di Seattle: «Paradossale sarà lui».

Scudo spaziale. Il Pentagono: «Esperimento riuscito».

tg1	tg2	tg3	tg4	tg5	studio aperto	tg la 7
-----	-----	-----	-----	-----	---------------	---------

Se cerca lo scontro, Berlusconi avrà una risposta unitaria

Giovanni Laccabò

MILANO Oggi è il giorno della verità per il governo che si misura coi sindacati confederali sui veri contenuti del Dpef. «Veri» perché finora le anticipazioni su pensioni, sanità e licenziamenti hanno ipotizzato di tutto. Il vicesegretario Cgil, Guglielmo Epifani, chiarisce: «Se il governo conferma una linea di scontro, noi siamo uniti e pronti a valutare una risposta unitaria».

La verifica affronta una tappa di rilievo...

«L'incontro è quasi decisivo per capire le intenzioni del governo. Dopo la piattaforma elettorale e le cose molto vaghe che ci ha detto nell'ultimo incontro, ora siamo al passaggio chiave per conoscere le sue vere intenzioni, e per consentire al sindacato e alla Cgil di ricavare una valutazione definitiva».

Farete una reprimenda sul metodo Tremonti?

«L'abbiamo già fatta la sera stessa ed il giorno dopo. La questione del metodo comunque rimane, perché si è minato il rapporto corretto tra le parti, anche alla luce del comportamento molto responsabile che tutti e tre abbiamo tenuto al tavolo. E poiché la questione del buco è tuttora indecifrabile, vogliamo capire come stanno esattamente le cose. Pare che loro si siano chiariti con Bruxelles e forse con Ciampi, ma al Paese ancora non hanno detto nulla ed è bene che comincino a dirlo, al Paese e a noi. Per quanto riguarda me e la Cgil, noi non pensiamo che quei numeri siano fondati: ci sembrano molto approssimativi, molto campati per aria, ma ora il governo, che ha tutti gli strumenti per farlo, dica con chiarezza quant'è il disavanzo, l'indebitamento netto, e soprattutto spieghi da che cosa è originato: come abbiamo fatto con gli altri governi, anche questo governo deve dire quali sono le ragioni di uno sfondamento».

Articolo 18. Berlusconi «apre» ai licenziamenti?

«Ci sono indiscrezioni in tal senso che preoccupano. Non c'è solo



Una manifestazione di lavoratori contro la libertà di licenziamento. Sotto, Guglielmo Epifani

Non toccate i diritti dei lavoratori

Epifani: finora il governo ha privilegiato gli interessi delle imprese

Il metodo Tremonti non c'è piaciuto, adesso tocca al Dpef



Sulla scuola tutto il sindacato è mobilitato contro la Moratti

il metodo Tremonti, in quanto negli ultimi dieci giorni abbiamo assistito al fiorire di studi e ipotesi, ma niente di preciso sulle pensioni, sull'articolo 18, sul Mezzogiorno. E infine il governo deve chiarire completamente il suo pensiero su scuola e sanità».

Maroni insiste a predicare flessibilità in entrata e in uscita...

«Par di capire che il governo intenda mettere mano al part-time, allargandone le maglie mentre per noi questo istituto funziona bene con la normativa in vigore, e nel contempo vuole por mano ad un

qualche alleggerimento dell'articolo 18. Tutto sommato, queste misure sembrano confermare l'idea che il governo prenda ordini da Confindustria. In realtà, se si fa la somma di tutti gli addendi fin qui introdotti, non c'è posizione di Confindustria che non trovi il governo pronto a riceverla».

È sulle pensioni?

«L'unico punto di cui abbiamo preso atto è la data del confronto, a metà settembre, ma nel frattempo assistiamo al fiorire di ipotesi. Per noi la verifica serve innanzitutto per sviluppare il secondo pilastro, che

in questi anni ha subito ritardi, e in secondo luogo per fare una verifica sulla dinamica della spesa. Non si può arrivare alla verifica quando è già stato deciso in che modo ridurre la spesa per il futuro. Su questo punto anche Cisl e Uil sono d'accordo».

Tema molto atteso: l'inflazione programmata del prossimo biennio.

«Non può ricalcare l'inflazione reale, ma nemmeno può scostarsi di molto. Confindustria vuole che non si tocchi nulla, ma è una posizione che non regge. Deve esserci un giu-

sto rapporto con l'inflazione reale. Valuteremo la proposta del governo, ma spero che non si scosti di troppo, altrimenti significherebbe non avere una difesa reale del potere d'acquisto, sia per i salari privati che pubblici».

Sanità e scuola.

«Le iniziative sulla scuola prese dalla Moratti trovano tutto il sindacato in trincea: ci sono problemi di uso della legge per intervenire sui processi legati all'organizzazione del lavoro e alle mansioni, quindi siamo ai limiti di un intervento legislativo su materie che competono alle parti sociali. Sulla sanità non si capisce assolutamente niente, perché il ministro dice e si contraddice, oppure circolano ipotesi legate al federalismo, per cui tutto dovrebbe essere demandato. Mi pare che questo sarà il passaggio più complicato: per il governo perché al suo interno convivono opinioni dissimili, ma sicuramente sarà importante per il rapporto con la nostra idea di sanità: tutto il sindacato italiano, non solo la Cgil, ha difeso la riforma Bindi. E infine c'è un problema di rapporto con le Regioni, per cui il governo deve chiarire le sue idee di fondo».

È il Dpef? Non è sbilanciato tutto a favore delle imprese?

«Questa politica della redistribuzione deve dare un segnale al lavoro dipendente, ad esempio anticipando alla fine dell'anno gli sgravi fiscali previsti da disegno Visco per l'anno prossimo, in modo che non ci siano vantaggi solo per le imprese. Finora cosa si è visto? Le tasse di successione riguardano fasce medio alte, ossia imprenditori. La Tremonti bis potrebbe costare dai 10 ai 15 mila miliardi l'anno con effetti molto dubbi sulla domanda, e comunque sono soldi sottratti al fisco. Nella legge non c'è nulla per i lavoratori e per i pensionati. Il governo ci chiede aiuto sulla questione del milione al mese, ma non può pensare che noi lo aiutiamo a risolvere un problema che lui ha impostato male. La difesa dei redditi e delle pensioni al minimo è sacrosanta, ma va attuata in un quadro che considera gli altri redditi al minimo, compresi quelli pensionistici. Altrimenti è un disegno populistico in cui si scatena una guerra tra poveri. Ci sono i problemi delle pensioni sociali e integrate al minimo, ma anche le pensioni dei tre milioni di pensionati che, pur avendo pagato i contributi, non raggiungono il milione al mese. Qualsiasi governo dovrebbe evitare una guerra tra poveri».

Il Consiglio dei ministri vara il Dpef dopo averlo illustrato alle parti sociali. Inflazione programmata, pensioni, scorcio per i licenziamenti al centro del confronto

Arriva la manovra dell'esecutivo Berlusconi-D'Amato

ROMA Ancora poche ore e il governo calerà le carte del Dpef. L'esecutivo si riunisce alle 15 di oggi per dare il via libera al Documento di programmazione economica e finanziaria, alle 11 è invece previsto l'incontro «ufficiale» con le parti sociali. I rumors, i tam-tam delle indiscrezioni, parlano di un gesto «riparatore» di Silvio Berlusconi nei confronti di Cgil, Cisl e Uil nel tentativo di convincere i sindacati che l'uscita in tv del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, avvenuta come è avvenuto, non è stato altro che un «incidente di percorso».

A questo punto sarà interessante vedere che cosa il governo metterà nel piatto per ricucire lo strappo visto che le anticipazioni della vigilia, su previdenza e mercato del lavoro ad esempio, non lasciano presagire nulla di buono per i lavoratori.

Tra i grandi numeri della programmazione spicca il nodo dell'inflazione dal quale dipende l'incres-

mento dei salari e degli stipendi. Per quest'anno dovrebbe essere compresa tra l'1,8 e il 2,2%: i sindacati la vorrebbero più vicina possibile a quella reale che viaggia sul 3%. Confindustria la vorrebbe più bassa, sull'1,5%. Il quadro macroeconomico dovrebbe inoltre prevedere una crescita compresa tra il 2,2% e il 2,4% (2,9-3% nel prossimo anno) mentre sull'indebitamento la nebbia sulle anticipazioni è fitta: si è partiti dall'1,9%, schizzato a 2,6% con lo show di Tremonti (i famigerati 62 mila miliardi di buco). Comincia però a prendere corpo una stima dell'1,2% che poi era quella concordata a suo tempo dal ministro Visco con

la Ue dopo il rallentamento dell'economia italiana. Se verrà confermata, il governo dirà che lo scarto con il deficit tendenziale verrà colmato con misure di cassa e senza manovre correttive, ma si deduce che l'Italia non è affatto sull'orlo del baratro come si è tentato di far credere.

Sulla previdenza nel Dpef ci saranno solo indicazioni di massima, il grosso si farà nella verifica fissata tra la metà di settembre e quella di ottobre, nella migliore «tradizione concertativa». Ma senza aspettare l'autunno e con facili calcoli è già possibile prevedere che l'estensione del sistema contributivo già con la prossima Finanziaria e la liberalizzazione dell'età pensionabile, oltre al divieto di cumulo (indicazioni già contenute nell'ultima bozza ufficiale del Dpef, quindi un impegno del governo) avranno effetti dirompenti per chi si accinge a lasciare il lavoro.

Per raggiungere il trattamento

pensionistico previsto dalle norme attuali i lavoratori dipendenti dovranno lavorare in media 2-3 anni di più: una penalizzazione che trova una «compensazione» irrisoria per coloro che resteranno al proprio posto fino ai 65 anni (per la pensione di vecchiaia). Esempi forniti da uno studio del Cer: chi nel '95 (data della riforma Dini) aveva maturato 18 anni di anzianità (e con la prossima riforma verrà coinvolto dal sistema misto anziché restare nel retributivo) può aspirare al massimo a 40mila lire in più; se con gli stessi contributi (18 anni versati nel '95) sceglie di andare in pensione con il minimo (a 57 anni) avrà una decurtazio-

ne del 6,5%. Senza parlare dei lavoratori autonomi che rischiano un abbattimento dei loro trattamenti intorno al 40-50%. Queste le basi della verifica autunnale se le premesse saranno quelle che oggi non vengono smentite. Per quanto riguarda poi l'aumento delle pensioni minime a un milione - cavallo di battaglia della propaganda elettorale berlusconiana - l'orientamento sembra essere quello di limitarlo agli over-65 che già ricevono una maggiorazione sociale, per gli altri si vedrà.

Altro nodo è la flessibilità del mercato del lavoro, non solo in entrata, ma anche in uscita, il «pagherò» a Confindustria per l'appoggio elettorale elargito. L'obiettivo malcelato è quello di far cadere anche l'ultimo «tabù», quello del reintegro nel posto di lavoro del dipendente licenziato senza giusta causa. Insomma, l'abolizione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Il tema è

talmente sensibile che nessuno lo chiama con il suo nome. Si preferisce la linea «soft», quella ad esempio di prevedere l'arbitrato o la conciliazione per una gestione più semplice e bene dei contenziosi da licenziamento. Messa così sembrerebbe poco accettabile se non fosse che la via pattizia (al posto dell'intervento del pretore) presuppone una parità tra le parti che nella realtà non esiste, perché per quanto ci si sforzi, un lavoratore non sarà mai «forte» come il suo datore di lavoro.

La questione sembra essere molto a cuore al ministro del Welfare, Roberto Maroni, che pare intenda «verificarla» in autunno con le parti

sociali mentre nel Dpef non si andrebbe oltre le linee guida, c'è da giurarci, paludatissime. Non è un caso che ancora ieri il viceministro dell'Economia Mario Baldassarri è tornato sull'argomento dichiarando che nel Dpef non ci sarà nessun alcun intervento sull'articolo 18. «L'obiettivo del governo è dare maggiore flessibilità in entrata più che in uscita e quella che è stata data è un'interpretazione non corretta del problema che è sul tappeto», spiega Baldassarri, sottolineando che «questi comunque sono tutti ragionamenti che vanno concordati con le parti sociali». C'è infine tutto il capitolo sanità: dopo le reazioni indignate sul ritorno dei ticket, il governo ha chiarito che ogni tentativo verrà fatto per escluderli. Fino ad oggi si è parlato della necessità di contenere la spesa stilando con le regioni uno standard di costi da rispettare. Oggi vedremo le misure nel dettaglio.

fe.m.